



Fontana del palazzo di città di Ginevra di A. Fontana

(Torino, Galleria d'arte moderna)

Legami d'arte fra Ginevra e Torino

Geologi chiamano *Bergsrund* quel crepaccio marginale che si forma nei ghiacciai, là dove la gravità vince la forza d'adesione della massa gelata alla roccia. Ma di *Bergsrund* non ve n'ha solo nel mondo della natura, come forse ritengono geologi e alpinisti: ve ne son anche in mezzo ai popoli, e una d'esse è per l'appunto il Rodano.

Le aspre vette che dividono l'Italia dalla Francia non impedirono mai ai montanari delle due parti *commerciosa et connubia*, nè una comunanza di storia e una conseguente reciproca simpatia, con un attenuarsi progressivo delle differenze nei caratteri, nei dialetti, nel costume. Un taglio netto s'ha invece alle rive del Rodano, dove tutto ciò s'arresta. Qui Mario precluse la via ai Cimbri, e Cesare sconfisse i Galli: qui le due parti d'una stessa città conservano tuttora il nome di *Seyssel-Savoie* e di *Seyssel-France*: qui la città che, fra le svizzere, contende a Lucerna il primato della bellezza, segna nettamente lo stacco nella coesione fra popoli. Ginevra sarebbe stata fondata direttamente da uno dei figli di Priamo, randagio pel mondo dopo la guerra di Troia. Non soltanto avrebbe Lemano dato il nome al lago di cui era rimasto invaghito, ma, respinto dalla corrente verso una collina coperta di ginepri, avrebbe imposto il nome tolto da essi a una nuova città. Più tardi, nella

torre che forse fu di Cesare (e certo ricostruita nel 1300: *tour de l'île*), Magister Scolarius avrebbe insegnato a giovanetti portati seco da Roma.

Lasciamo pure le spiegazioni leggendarie. Ginevra non vien certo da ginepro; ma, come fu or è poco proposto, dalla radice celtica «*genau*», che al plurale «*geneva*» significa passaggio tra due colline (anche la tradizione, del resto, attribuisce ai Celti o ai popoli della Rezia la fondazione già prima di Giulio Cesare della città), o da una ligure, che significherebbe *bouche* d'un fiume (etimologia comune a quella di Genova, secondo qualcuno che intende la *bouche* una volta come imboccatura e un'altra come foce). Così pure manca, come venne rilevato, ogni prova che la *tour de l'île* d'oggi abbia per fondamenta quelle d'una torre costruita da Cesare. Poco importa del resto, come pure che gli Allobrogi, edificatori della città sull'alto della collina per isfuggire forse ai pirati del lago, siano poi diventati romani. Vegliava su di essi, inquieta, l'ombra di Vercingetorige che, non potendo più ribellarsi alle aquile dei legionari, insorge contro il verbo dei Pontefici. Alla Roma di S. Pietro si contrappone così in Ginevra la vecchia St- Pierre, con la cattedra di Calvino. Se Amedeo V era riuscito audacemente a impadronirsi del castello dell'isola, Ginevra aveva presto scosso il giogo.